

Articoli/Articles

LE LETTERE DI CAMILLO OLIVETTI A GIUSEPPE LEVI

LAURA OLIVETTI
Fondazione Adriano Olivetti

SUMMARY

THE LETTERS OF CAMILLO OLIVETTI TO GIUSEPPE LEVI

These letters are focused on the relationship between Giuseppe Levi and the Olivetti family. The core is represented by some beautiful letters of Camillo Olivetti to Giuseppe Levi, written between the late of 1939 and the early 1940. Camillo, my grandfather, was born in 1868, Levi's in 1872, and at that time were two elderly gentlemen, but still very active and concerned, being both Jewish, of their future. What clearly emerges from these letters is the character of these two individuals, the love that bound them and the ability to launch life projects despite hard times and advanced age. I think that this reading it can be useful not only to learn more about Professor Levi, but also to teach how to not succumb in face of difficulties.

Ricordo il Professor Levi quando era molto vecchio e veniva a trovare a Ivrea mio padre, Adriano Olivetti, di cui era stato il suocero. Mi impressionava che fosse senza una gamba, ma soprattutto mi incuriosiva perché era il nonno dei miei fratelli e Roberto, il maggiore, gli assomigliava tanto.

Quando mi è stato chiesto di raccontare i rapporti tra Levi e la famiglia Olivetti mi sono ricordata di avere letto delle belle lettere di Camillo Olivetti a Giuseppe Levi, scritte tra la fine del '39 e l'inizio del '40 del secolo scorso. Camillo, mio nonno, era nato nel 1868, Levi nel 1872 quindi in quel tempo erano due anziani signori, ma

Key words: History - 20th Century - History of Medicine - Rockefeller Institute - Scientific Biography - Italy

ancora attivissimi e preoccupati, essendo ambedue di razza ebraica, del loro futuro.

Dalle lettere che, di seguito, si possono leggere si evince lo spirito di questi due personaggi, l'affetto che li legava e la capacità di fare ancora progetti di vita nonostante i tempi difficili e l'età avanzata.

Penso che questa lettura sia utile non solo per conoscere meglio il Professor Levi, ma anche per insegnare che è possibile non arrendersi davanti alle difficoltà.

Prof. Giuseppe Levi
Institut d'Anatomie Pathologique
Rue des Bonnes Villes, 1
Liège (Belgio)

Ivrea, 14 Novembre 1939

Caro Levi,

Era da molto tempo che avrei dovuto scrivere, ma lo scrivere per me diventa una fatica. Non so se sia colpa dell'età e del sistema nervoso o di tutte e due.

So che Gino ti ha scritto invitandoti a ritornare in Italia. Per una volta tanto credo che tuo figlio ha ragione. Se non credi di venire in Italia, cosa che ti può suscitare dei ricordi non piacevoli, io credo che tu dovresti d'embré partira per gli Stati Uniti, ove hai la sicurezza di poterti fare una posizione materiale e morale tale da farti dimenticare tutto quello che hai avuto finora.

Tu mi hai detto che la difficoltà per te era la lingua. Non mi pare che per le ricerche puramente scientifiche a cui tu ti sei dedicato con tanto successo, sia necessario di avere una grande padronanza della lingua, ma ad ogni modo ti dico, anche per esperienza che quando si ha già delle nozioni come le hai te, della lingua inglese, è facilissimo per una persona con la mente ancora agile come la tua, in tre mesi studiando, parlarla abbastanza bene. Io so che un tuo Collega, più vecchio di te, è riuscito benissimo ad imparare la lingua inglese tanto da dare lezioni in una Università Americana.

Te lo dico perchè la posizione che hai te può essere anche piacevole, ma niente affatto sicura e certe cose si vedono meglio piuttosto da lontano che non da vicino.

Prendi questo mio consiglio in buona parte e seguilo immediatamente(periculum in mora).

Le cose della Fabbrica vanno bene. La mia salute e quella di mia Moglie abbastanza bene. Il resto va come può e si risente della forma di psicosi generale.

Aff.mo

Fig. 1.

Prof. Giuseppe Levi

*Institut d'Anatomie Pathologique
Rue des Bonnes Villes, 1*

Liege (Belgio)

Ivrea, 14 Novembre 1939

Caro Levi,

Era da molto tempo che avrei dovuto scrivere, ma lo scrivere per me diventa una fatica. Non so se sia colpa dell'età e del sistema nervoso o di tutte e due. So che Gino ti ha scritto invitandoti a ritornare in Italia. Per una volta tanto credo che tuo figlio ha ragione. Se non credi di venire in Italia, cosa che ti può suscitare ricordi non piacevoli, io credo che tu dovresti d'emblé [sic] partire per gli Stati Uniti, ove hai la sicurezza di poterti fare una posizione materiale e morale tale da farti dimenticare tutto quello che hai avuto finora. Tu mi hai detto che la difficoltà per te era la lingua. Non mi pare che per le ricerche puramente scientifiche a cui tu ti sei dedicato con tanto successo, sia necessario di avere una grande padronanza della lingua, ma ad ogni modo ti dico, anche per esperienza che quando si ha già delle nozioni come le hai te, della lingua inglese, è facilissimo per una persona con la mente ancora agile come la tua, in tre mesi studiando, parlarla abbastanza bene. Io so che un tuo collega, più vecchio di te, è riuscito benissimo a imparare la lingua inglese tanto da dare lezioni in una Università Americana. Te lo dico perché la posizione che hai te può essere anche piacevole, ma niente affatto sicura e certe cose si vedono meglio piuttosto da lontano che non da vicino.

Prendi questo mio consiglio in buona parte e seguilo immediatamente (periculum in mora).

Le cose della Fabbrica vanno bene. La mia salute e quella di mia Moglie abbastanza bene. Il resto va come può e si risente della forma di psicosi generale.

Aff.mo

Professore GIUSEPPE LEVI
1, rue des Bonnes Villes

L i e g i

Ivrea, 19 dicembre 1939

Caro Levi,

Rispondo con un certo ritardo alla tua lettera del 21 novembre.

Tutte le ragioni che tu mi dice per non essere andato in America, non mi persuadono niente. Tu dici che i signori del Rockefeller Institute non ti hanno invitato e perciò hai preferito di rimanere in Belgio dove avevi avuto un invito formale.

Temo ti sia lasciato fuorviare un po' dalla tua timidezza che ha un fondo di giusto orgoglio. Come potevano immaginare i signori del Rockefeller Institute che tu potessi essere allontanato dall'Istituto e dai lavori a cui avevi dedicato con tanto successo la tua vita? Il provvedimento che ti ha allontanato non è comprensibile dai terzi, come del resto non è comprensibile altro che dalle persone che sono vicine alle cose stesse o che ne sono le vittime. Quelli che sono lontani e specialmente che stanno in un Paese come l'America, non possono immaginarlo.

Sono sicuro che se avessero potuto pensare che tu avessi potuto accettare una Cattedra, oppure meglio un posto in un Laboratorio, sarebbero stati felicissimi di metterlo a tua disposizione.

Se tu credi io potrei scrivere, oppure meglio ancora far scrivere a qualcheduno che potesse essere in contatto con questo Istituto, perchè ti possano fare un invito ad andare colà.

Non devi neanche preoccuparti troppo della non sufficiente padronanza della lingua inglese, perchè l'esperienza mi insegna che quando una persona ha già avuto degli elementi, come te, della lingua, in pochi mesi di permanenza nel luogo riesce benissimo a padroneggiarla. Io, per esempio, ho studiato da ragazzo un po' il tedesco, ma molto poco. Per un fenomeno di cui non so darvi la spiegazione, quando andavo in Germania oppure nella Svizzera Tedesca, tutte le parole di cui non mi ricordavo più l'esistenza quando ero in Italia, mi tornavano abbastanza bene alla memoria. Così io conoscevo abbastanza bene l'inglese, ma dopo molti anni di mancanza di esercizio è difficile per me dinuovo parlare abbastanza bene detta lingua; basterebbe però una permanenza a Londra od a New York di una settimana, perchè mi tornasse una discreta padronanza delle frasi inglesi.

Fig. 2a.

- 2 -

Prof. Giuseppe Levi

19/12/39

Mi hanno detto che il prof. Fubini, che era più vecchio di te e che non conosceva l'inglese, in sei mesi si è messo a posto così bene da poter insegnare matematica in una Università del Canada.

Ho avuto del colloqui abbastanza interessanti con la Paola. Mia Figlia Silvia è partita per l'America del Sud, dopo aver preso brillantemente la sua laurea. Rimarrà colà due o tre mesi, per ritornare questa primavera a dare gli esami di Stato.

Auguri a te ed a tua Moglie per le prossime Feste.

Aff.mo

912 bi

Ivrea, 20 Dicembre 1939

Fassy Angela

Venezia Casa Penale Femminile

Con riferimento alla vostra lettera in data 12/11 u.s., vi mando la somma di lire venti.

Fig. 2b.

Professore GIUSEPPE LEVI
1, rue des Bonnes Villes

L i e g i

Ivrea, 19 Dicembre 1939

Caro Levi,

Rispondo con un certo ritardo alla tua lettera del 21 novembre.

Tutte le ragioni che tu mi dice [sic] per non essere andato in America, non mi persuadono niente. Tu dici che i signori del Rockefeller Institute non ti hanno invitato e perciò hai preferito di rimanere in Belgio dove avevi avuto un invito formale.

Temo ti sia lasciato fuorviare un po' dalla tua timidezza che ha un fondo di giusto orgoglio. Come potevano immaginare i signori del Rockefeller Institute che tu potessi essere allontanato dall'Istituto e dai lavori a cui avevi dedicato con tanto successo la tua vita? Il provvedimento che ti ha allontanato non è comprensibile dai terzi, come del resto non è comprensibile altro che dalle persone che sono vicine alle cose stesse o che ne sono le vittime. Quelli che sono lontani, e specialmente che stanno in un Paese come l'America, non possono immaginarlo.

Sono sicuro che se avessero potuto pensare che tu avessi potuto accettare una Cattedra, oppure meglio un posto in un Laboratorio, sarebbero stati felicissimi di metterlo a tua disposizione.

Se tu credi che io potrei scrivere, oppure meglio far scrivere a qualcheduno che potesse essere in contatto con questo Istituto, perché ti possano fare un invito ad andare colà.

Non devi neanche preoccuparti troppo della non sufficiente padronanza della lingua inglese, perché l'esperienza mi insegna che quando una persona ha già avuto degli elementi, come te, della lingua, in pochi mesi di permanenza nel luogo riesce benissimo a padroneggiarla. Io, per esempio, ho studiato da ragazzo un po' il tedesco, ma molto poco. Per un fenomeno di cui non so darmi la spiegazione, quando andavo in Germania oppure nella Svizzera Tedesca, tutte le parole di cui non mi ricordavo più l'esistenza quando ero in Italia, mi tornavano abbastanza bene alla memoria. Così io conoscevo abbastanza bene l'inglese, ma dopo molti anni di mancanza d'esercizio è difficile per me dinuovo [sic] parlare abbastanza bene detta lingua; basterebbe però una permanenza a

Londra od a New York di una settimana, perché mi tornasse una discreta padronanza delle frasi inglesi.

Mi hanno detto che il prof. Fubini, che era più vecchio di te e che non conosceva l'inglese, in sei mesi si è messo a posto così bene da poter insegnare matematica in una Università del Canada.

Ho avuto dei colloqui abbastanza interessanti con la Paola. Mia Figlia Silvia è partita per l'America del Sud, dopo aver preso brillantemente la sua laurea. Rimarrà colà due o tre mesi, per ritornare questa primavera a dare gli esami di Stato.

Auguri a te ed a tua Moglie per le prossime Feste.

Aff.mo

912bis

Ivrea, 20 Dicembre 1939

*Fassy Angela,
Venezia*

Casa Penale Femminile

Con riferimento alla vostra lettera in data 12/11 u.s., vi mando la somma di lire venti.

Lettere di Camillo Olivetti

250

Ivrea, 11 Aprile 1940

Gentile signora
Natalia Ginsburg,
Villa Olivetti,
A L P I N O (Stresa)

Gentile signora,

L'avviso che riceverà prossimamente una cassa, da me speditaLe e che Le verrà recapitata a mezzo corriere Vercesi, nella quale troverà un forno elettrico e la piastra da sostituire a quella della cucina elettrica che non funziona.

Vorrei inoltre avere le misure del materasso che ho portato io stesso ad Alpino quando venni l'ultima volta. Le preciso che mi occorre conoscere di tale materasso la lunghezza e la larghezza. Suppongo di essermi spiegato male scrivendo alla signora Levi l'ultima volta, poichè pare che io non sia stato compreso.

Saluti cordiali.

Fig. 3.

Ivrea, 11 Aprile 1940

*Gentile signora
Natalia Ginsburg, [sic]
Villa Olivetti,
ALPINO (Stresa)
Gentile signora,*

L'avviso che riceverà prossimamente una cassa, da me speditaLe e che Le verrà recapitata a mezzo corriere Vercesi, nella quale troverà un forno elettrico e la piastra da sostituire a quella della cucina elettrica che non funziona.

Vorrei inoltre avere le misure del materasso che ho portato io stesso ad Alpino quando venni l'ultima volta. Le preciso che mi occorre conoscere di tale materasso la lunghezza e la larghezza. Suppongo di essermi spiegato male scrivendo alla signora Levi l'ultima volta, poiché pare che io non sia stato compreso.

Saluti cordiali.

Ivrea, 5 Maggio 1940

Prof. Giuseppe Levi
Institut d'Anatomie Pathologique,
Rue de Bonne Ville, 1
L i e g i.

Caro Levi,

Ho avuto notizie tue da tua moglie, che è venuta a trovarci al Convento.

Qui niente di molto importante e nessuno sa con precisione quel che capiterà il giorno successivo. Io però sono molto ottimista e credo che non capiterà niente di grave perchè la grande maggioranza degli italiani ha voglia di stare in pace e niente affatto di arrischiare la pelle per i begli occhi dei tedeschi o degli inglesi.

Sempre con l'idea che almeno per molto tempo non vi sarà nulla da fare, mi sarei deciso a compiere un viaggio in America, per andare a trovare Dino, che sta in questi giorni prendendo la sua laurea e per vedere qualcosa di ciò che si matura anche nel campo industriale in quel Paese. Tra i Paesi del mondo l'Italia è certamente uno dei migliori, ma se io dovessi lasciarlo per andare in America, mi dirigerei nell'America del Nord e non altrove.

A tale proposito, ti sarei grato se tu mi dessi qualche lettera di presentazione per qualche personalità dell'Istituto Rockefeller. Per quanto alla mia età conosca già troppa gente, tanto che non ricordo nemmeno il nome di tutti, avere dei conoscenti fuori della propria cerchia di attività è qualche volta un bene. D'altra parte, io vorrei anche, se non hai niente in contrario, vorrei parlare della possibilità che ti fosse messo a disposizione un buon gabinetto presso una delle grandi Università americane, alle quali l'Istituto Rockefeller dà grande contributo, naturalmente dandoti mode-

Fig. 4a.

di vivere decentemente per te e per la tua famiglia, cosa che in America è molto facile perché, eccetto le grandissime città, che non sono le migliori, la vita in America non costa più del 20/30% più di quanto costi in Italia e gli stipendi o contributi che si vogliono chiamare sono enormemente superiori.

Ne ho parlato con Lidia e mi pare sarebbe piuttosto favorevole all'idea.

Attendo di leggerti e ti saluto affettuosamente.

Fig. 4b.

177

Ivrea, 6 Maggio 1940

Prof. Giuseppe Levi
Institut d'Anatomie Pathologique,
Rue de Bonne Ville, 1

Caro Levi,

Ho avuto notizie tue da tua moglie, che è venuta a trovarci al convento. Qui niente di molto importante e nessuno sa precisamente quel che capiterà il giorno successivo. Io però sono molto ottimista e credo che non capiterà niente di grave perché la grande maggioranza degli italiani ha voglia di stare in pace e niente affatto di arrischiare la pelle per i begli occhi dei tedeschi o degli inglesi.

Sempre con l'idea che almeno per molto tempo non vi sarà nulla da fare, mi sarei deciso a compiere un viaggio in America, per andare a trovare Dino, che sta in questi giorni prendendo la sua Laurea e per vedere qualcosa di ciò che si matura anche nel campo industriale in quel Paese. Tra i Paesi del mondo l'Italia è certamente uno dei migliori, ma se io dovessi lasciarlo per andare in America, mi dirigerei nell'America del Nord e non altrove.

Lettere di Camillo Olivetti

A tale proposito, ti sarei grato se tu mi dessi qualche lettera di presentazione per qualche personalità dell'Istituto Rockefeller. Per quanto alla mia età io conosca anche troppa gente, tanto che non ricordo nemmeno il nome di tutti, avere dei conoscenti fuori dalla propria cerchia di attività è qualche volta un bene. D'altra parte io vorrei anche, se non hai niente in contrario, vorrei parlare della possibilità che ti fosse messo a disposizione un buon gabinetto presso una delle grandi Università americane, alle quali l'Istituto Rockefeller dà grande contributo, naturalmente dandoti modo di vivere decentemente per te e per la tua famiglia, cosa che in America è molto facile perché, eccetto le grandissime città, che non sono le migliori, la vita in America non costa più del 20/30% più di quanto costi in Italia e gli stipendi o contributi che si vogliono chiamare sono enormemente superiori.

Ne ho parlato con Lidia e mi pare sarebbe piuttosto favorevole all'idea. Attendo di leggerti a ti saluto affettuosamente.

Correspondence should be addressed to:

Dr.ssa Laura Olivetti, Fondazione Adriano Olivetti, Via Giuseppe Zanardelli, 34 ,
00186 Roma, Italia

email: segreteria@fondazioneadrianolivetti.it

